Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 89 (2004)
Heft: 4

Artikel: Il vero ideale laico
Autor: Scossa, Jean-Louis
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1041873

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

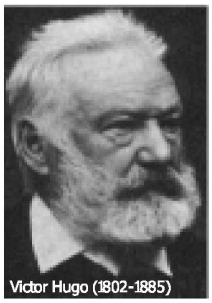
Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il vero ideale laico

L'ideale laico è spirito di tolleranza, comprensione reciproca tra gli uomini e rispetto degli altri, cioè spirito di libertà che rifiuta qualsiasi tutela. Per i più, laicità significa: ciò che è distinto dalla Chiesa (laicità dello Stato, laicità della scuola), ma questa non è la sua unica accezione.

Condorcet (1745-1794)


Victor Hugo (1802-1885)

Jules Ferry (1832-1893)

Uno dei fondatori della laicità, precursore della filosofia laica, pure uno dei primi autori del principio repubblicano e di quello dell'istruzione generalizzata, è stato Condorcet[1], uomo delle Lumières, collaboratore dell' Encyclopédie e ispiratore della Déclaration des droits de l'homme et du citoyen del 1789.

I due grandi riferimenti storici sono stati, il discorso di Victor Hugo al Senato contro la legge Falloux (1850)[2] e la "Lettre aux enseignants des écoles élémentaires" di Jules Ferry (1883)[3].

Perché, nella Francia del XIX secolo, si verificava una quasi identificazione della laicità con le grandi istituzioni (Repubblica e scuola)? Perché si ritrova il principio storico di solidarietà nelle attuali istituzioni, proclamato nella Costituzione del 1958 (Art. 2: "La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale.")? La Francia dell'Ancien Régime aveva conosciuto troppo a lungo e troppo profondamente la compenetrazione della Chiesa e dello Stato, così che la Repubblica, identificatasi con la democrazia, aveva visto nella laicità una garanzia che l'avrebbe messa al riparo di tutti i clericalismi. La soluzione concor-dataria[4] si era rivelata impotente di fronte alla dottrina e ai movimenti ultramontani, che erano il "partito" ultramonarchico della Chiesa cattolica. Una risposta globale era stata trovata nella laicità, che si può definire come una soluzione originale. Victor Hugo si rivolgeva così ai clericali nel 1850, annunciando ciò che i repubbli-cani avrebbero fatto trent'anni più tardi per garantire il libero esercizio della ragione umana:

"A qui en voulez-vous donc? Je vais vous le dire: vous en voulez à la raison humaine. Pourquoi? Parce qu'elle fait le jour! Ce qui vous importune? Cette énorme quantité de lumière libre que la France dégage depuis trois siècles, lumière toute faite de raison. (...) Cette clarté de la France, (...) voilà ce que vous voulez éteindre, voilà ce que nous voulons conserver."

Oggi gli umanisti insegnano che la laicità, fondata sulla libertà di coscienza, la dignità dell'uomo, la tolleranza, il riconoscimento dell'Altro e l'indipendenza delle istituzioni di fronte alle influenze dogmatiche dominanti o minoritarie, rappresenta il mezzo per una solidarietà aperta e viva offerta a ciascuno, all'infuori di ogni spirito di segregazione.

Il principio della laicità istituzionale è inseparabile dalle nozioni di interesse generale e di bene pubblico ed esclude qualsiasi tipo di privilegio; poiché lo Stato repubblicano assume la responsabilità del servizio pubblico, questo è l'unico oggetto della sua attenzione e delle sue risorse.

La laicità tuttavia è più che una caratteristica delle istituzioni. Dal lato filosofico, l'ideale laico implica il rifiuto del metodo autoritario; la laicità garantisce il libero accesso alle diverse vie della ricerca filosofica. Albert Einstein ha scritto in merito:

"In opposizione alle affermazioni dottrinali e alle rivelazioni, ciò che è incomprensibile è che il mondo sia comprensibile."

Dal lato morale, l'ideale laico combatte per la difesa del diritto alla differenza, rifiutando le morali manichee. L'ideale laico è un grande atto di fiducia nel potere dell'uomo di salvare se stesso con l'uso della propria ragione, quindi fuori da qualsiasi appello al soprannaturale. La filosofia laica appartiene quindi all'umanesimo: l'ideale laico postula, in effetti, la compiutezza di

Das Ideal der Laizität

Im obenstehenden Artikel trägt der Autor die Entwicklungsgeschichte der laizistischen Idee vor. Angefangen beim französischen Aufklärer und Staatsphilosophen Condorcet, einem der Vordenker der französischen Menschenrechtserklärung von 1789, über Victor Hugos Senatsrede von 1850 bis zum berühmten "Brief an die Lehrerschaft" von Jules Ferry (1883), die sich alle gegen die verhängnisvolle Verflechtung von Staat und Kirche ausgesprochen haben.

Heute ist Laizität gleichbedeutend mit Glaubens- und Gewissensfreiheit, Toleranz, Respekt und Unabhängigkeit von dogmatischen Institutionen. Sie ist die unentbehrliche Grundlage der Solidarität in einer offenen Gesellschaft. Laizität bedeutet aber auch Vertrauen in die Fähigkeit des Menschen, sich selbst zu helfen, indem er seinen Verstand einsetzt. Laizität geht davon aus, dass es keine Neutralität geben kann. Sie richtet sich immer gegen intellektuellen Konservativismus und gegen das Sektierertum. Selbst beanspruchtsie kein Wahrheitsmonopol sondern wendet sich konsequent gegen jeglichen Dogmatismus. Der antiklerikale Staat allein ist jedoch nicht laizistisch, weil er ohne Glaubens- und Gewissensfreiheit selbst die Steuerung der Meinung der Bürger beansprucht. Richtig verstandene Laizität widersetzt sich dem Staatsatheismus (Laizismus) ebenso wie den religiösen Totalitarismen.

Eine so verstandene Laizität gilt es heute zu verteidigen gegen alle politischen, wirtschaftlichen, sozialen oder religiösen Strömungen, die Vorrang beanspruchen.

Laizität bedeutet Freiheit des Geistes vor Dogmen und Respekt vor dem Individuum und sie wird Bestand haben, solange wir auf die Vernunft setzen bei der Wahrheitssuche – was aber auch bedeutet, dass sie selbst immer wieder zu hinterfragen ist. rc

tutte le potenzialità dell'uomo sotto il solo controllo della ragione.

Laicità però non significa neutralità. Un'istituzione laica dovrebbe essere neutra? La ricerca di un consenso istituzionale dovrebbe essere silenziosa? L'ideale laico riconosce che la neutralità non è del nostro mondo. Essere laico significa esserlo contro il conservatorismo intellettuale e contro il settarismo. Ma la laicità e l'ideale laico non devono soccombere alla tentazione del monopolio della verità. L'ideale laico e le istituzioni laiche non si difendono allorquando si cede al dogmatismo. Non si deve pertanto pretendere ad un monopolio dell'umanesimo, bensì alla sua priorità.
Lo Stato anticlericale non è laico poiché pretende di dirigere lo spirito degli uomini in assenza di libertà di coscienza e di pensiero. Opporsi all'ateismo di Stato (laicismo) risponde all'ideale laico, così come impegnarsi contro i totalitarismi religiosi. Ecco il vero ideale laico, la cui difesa e il cui sviluppo devono oggi rimanere una necessità in seno all'idea moderna di laicità applicata a molti aspetti della vita in collettività.
Il concetto di laicità deve quindi essere allargato all'idea di lotta contro tutte le iniziative politiche, economiche, sociali e religiose che privilegiano una o alcune categorie rispetto ad altre. La laicità è, e sarà, la tolleranza e la libertà di spirito di fronte ai dogmi, il rispetto dell'individuo di fronte alle molteplici alienazioni che gli sono spesso inflitte.
L'ideale laico vivrà tanto a lungo quanto durerà la lotta per la libertà di usare la ragione nella ricerca della verità. Perciò la laicità deve risiedere in una continua conquista di se stessi.

Jean-Louis Scossa

[1] Matematico e legislatore; autore di "Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain" (1794), in cui esprime la sua fede ottimistica nella perfettibilità infinita del genere umano.
[2] Ministro dell'istruzione pubblica (1848-49), autore della legge scolastica che porta il suo nome, ma che fu votata sotto il suo successore.
[3] Tra il 1879 e il 1885, successivamente ministro dell'istruzione pubblica, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.
[4] Il Concordato del 1801 aveva ridato al culto cattolico la sua libertà essenziale, ma si era limitato a constatare che il cattolicesimo era la religione "della grande maggioranza dei Francesi", senza dire che era quella dello Stato.

Fortsetzung von Seite 1

Unter bestimmten sozialen Bedingungen ist das Beharren auf laizistischen Rechten wenig überzeugend und behindert vielmehr die Benachteiligten, wenn sie ihren Pflichten gegenüber dem Staat nachkommen wollen. Woraus jedoch nicht zu schlussfolgern wäre, dass die Forderung, Kirche und Staat strikt auseinander zu halten, illegitim sei oder nicht eigens betont werden müsse. Nur zu oft geht es in der Debatte weniger um soziale Ungerechtigkeit als vielmehr um das politische Projekt der Bekämpfung des laizistischen Staates. Was nicht heissen soll, dass bei der Verteidigung des Laizität die sozialen Bedingungen aus dem Blick geraten dürfen, denn damit würde er sich nur unglaubwürdig machen.
Der politische Kampf gegen die fundamentalistische Gewalt muss also verstanden werden als ein Bestreben, immer klarere Einsicht in die wahren Ursachen der Probleme zu gewinnen. Man darf folglich nicht auf falsche Diagnosen hereinfallen, die der Moderne, der Republik oder einer Emanzipation von kirchlicher Autorität die Schuld geben. Wir befinden uns in einer ähnlichen Situation, wie sie einst Karl Marx beschrieben hat, der sich nicht gegen jegliches religiöses Bewusstsein wandte, sondern gegen die Religion als das "Herz einer herzlosen Welt, so wie die Seele der seelenlosen Verhältnisse".
In Grossbritannien hat der Rückzug des Staates und der öffentlichen Einrichtungen aus den "Problem-Vorstädten" eindeutig zur Folge, dass man die sozialen Belange den Fundamentalisten mit ihren antikapitalistischen Diskursen überlassen hat. Wir sollten aus dieser Erfahrung lernen und Konsequenzen für unser Land daraus ziehen.
Der religiöse Fundamentalismus ist ein Komplize der überzogenen wirtschaftsliberalen Deregulierung. Und zwar sowohl objektiv, weil er die richtige Diagnose – die den Kapitalismus verantwortlich machen würde – wohlweislich nicht stellt, als auch subjektiv, weil er an einem mystifizierenden Bewusstsein festhält, das die liberal-kapitalistische Globalisierung zum Schicksal erklärt. Er geht davon aus, dass die Globalisierung der einzig mögliche Ausdruck der Moderne ist, und produziert Hoffnungslosigkeit, weil er jede soziale Alternative als unsinnig abtut und als einzige Lösung mildtätige Gaben anbietet. Dem muss die Hoffnung auf Solidarität entgegengesetzt werden.

Soziale Ungerechtigkeit schafft Opferbewusstsein

Die geistige und moralische Emanzipation aller Menschen ist das Ziel, damit ein aufgeklärtes Bewusstsein für Ursachen und Zusammenhänge sie für ideologischen Fatalismus unempfänglich macht. Nur die laizistische Emanzipation des Rechts kann die Freiheit aller Menschen garantieren, die erst dadurch zu wirklicher sittlicher Autonomie gelangen. Denn erst dann können sie über ihre Lebensweise, ihre sexuelle Orientierung, ihre Beziehungen zu anderen Menschen selbst bestimmen und sich zum Beispiel für oder gegen Verhütungsmittel, für oder gegen einen Schwangerschaftsabbruch entscheiden.
Parallel dazu ist es aber unabdingbar, die sozialen Ungerechtigkeiten zu bekämpfen, welche die Chancengleichheit beeinträchtigen. Denn während die laizistische Schule die Emanzipation hochhält und die geistigen Voraussetzungen dafür erzeugen will, bringt zugleich die Zivilgesellschaft ständig neue Ungleichheiten hervor.
Wir brauchen uns also nicht zu wundern, wenn in Reaktion darauf eine Art Opferbewusstsein entsteht, das dazu beiträgt, die so stigmatisierte Herkunft aufzuwerten und sie durch ein fanatisches Bestehen auf der eigenen Differenz zu mystifizieren. Dann ist die Gefahr, in das Gruppendenken des Kommunitarismus abzudriften, nicht mehr fern.

Universelle Bedeutung der Laizität

Wir dürfen nicht zulassen, dass unsere hehren Prinzipien an den Niederungen der Praxis zuschanden gehen.
Denn Laizität ist keine zufällige Besonderheit der französischen Geschichte, sondern eine Errungenschaft von universeller Reichweite, die es zu bewahren und weiterzuentwickeln gilt.